

MUSIC

JAZZ

EURO 8.90

inserto e cd

ART BLAKEY

CON GIL EVANS
WAYNE SHORTER
HORACE SILVER
JOHN COLTRANE
CHARLES MINGUS
THELONIOUS MONK
PAUL BLEY
CANNONBALL ADDERLEY
FREDDIE HUBBARD

ROY HAYNES

**LUNGA VITA
ALLA BATTERIA**



**ABRAHAM INC AMBROSE AKINMUSIRE GABRIELE COEN
JIMI HENDRIX BUDDY COLLETTE NOAH HOWARD JON HISEMAN**

DOVE ABITA IL JAZZ



E a Macerata la casa (segreta) dei grandi sax

NASCONO NEL LABORATORIO BORGANI, DOVE MIRACOLOSAMENTE RIVIVE LA NOBILTÀ DELL'ANTICO ARTIGIANATO ITALIANO, STRUMENTI DESTINATI A SOLISTI INTERNAZIONALI TRA I PIÙ NOTI

di Andrea Scaccia

S

e non fosse per la targa che campeggia accanto al portone d'ingresso non ci sarebbero indizi capaci di svelare che quella palazzina di Macerata è il cuore pulsante della Borgani. Il naso all'insù e si scorge il centro storico della città che ha dato i natali a uno degli strumenti più desiderati al mondo, una piccola rampa di scale e ad accoglierci arriva lo stesso Orfeo Borgani, l'ultimo depositario dell'antica arte di famiglia, colui che è stato capace di trasformare

un marchio in oggetto di culto. Una volta entrati, i dubbi si chiariscono completamente: è Borgani (con l'accento del cognome sulla «o»), i sassofoni che campeggiano nelle vetrine illuminate non mentono, i gioielli di famiglia, e poi eccolo, il tenore opaco che ha rappresentato la chiave di volta, l'oggetto che ha spalancato le porte del mercato internazionale.

IL NUOVO NELLA TRADIZIONE

Si respira tradizione passando da una stanza all'altra, il vecchio che lascia

spazio alle nuove conquiste ma che fa bella mostra di sé accanto agli strumenti ben lucidi, come a dire non c'è innovazione se si dimentica da dove veniamo. Nell'ufficio, dietro la scrivania, si staglia una gigantografia in cui compaiono Ruggero Poloni (memoria storica dell'azienda, sessant'anni trascorsi in quei laboratori), lo stesso Borgani e il più giovane Marco Collazzone (direttore tecnico, progettista, collaudatore, nonché valente sassofonista); passato, presente e futuro di un sogno. E poi i premi: lettere incorniciate, riconoscimenti con-



fotografie cortese Borgani

Il laboratorio della Borgani a Macerata, fucina di sassofoni tra i più famosi nella storia del jazz. Sotto, fasi di lavorazione: sulla «campana», sul fusto e sullo strumento ormai completo; ne uscirà un sound affascinante.

feriti dal Presidente della Repubblica, encomi e diplomi d'onore; tutto molto emozionante, se non fosse che non ve n'è uno che porti una data recente, ma l'artigianato - il grande artigianato - quello dei marchi che rendono celebre una nazione che vive sugli allori, l'Italia sembra esserselo scordato.

UN'ARTE DA ANTICA «BOTTEGA»

«Se noi oggi siamo quello che siamo lo dobbiamo anche alle nostre radici», racconta Orfeo Borgani: «A quello che l'azienda ha costruito in questi anni. Perché qui ci si passa il testimone non solo nelle generazioni che si sono susseguite nella proprietà (e la mia è la quarta), ma anche dal punto di vista dei lavoratori, questo mestiere s'impara l'uno con l'altro. Qui si crea un rapporto più profondo della parentela, persone con cui lavori per trentacinque anni, otto ore al giorno... C'è un rapporto molto profondo».

Il pensiero inevitabilmente s'incrina quando si parla di artigianato, quello che si trasmette oralmente, quello che s'impara come garzone rubando con lo sguardo al più anziano del gruppo. La mente corre veloce a tutte quelle arti di bottega che una via l'altra stiamo perdendo senza quasi rendercene conto: «Non c'è interesse, come per tutti i lavori artigianali. I ragazzi non vogliono più un lavoro ripetitivo e non tutti vogliono impegnarsi più di tanto; da questo punto di vista dobbiamo solo essere speranzosi per il futuro. Il problema è che in Italia abbiamo due petroli: l'artigianato e il tu-

rismo. Il primo lo stiamo distruggendo non capendo che risorsa è per il paese, anche perché l'assortimento e la qualità dell'artigianato italiano non li ha nessuno. Quando viene un ragazzo qui da noi cerco di spiegargli che in azienda non si impara un solo lavoro: impari a saldare come un orefice, impari la meccanica di precisione, sai usare un tornio, incidi a bulino... È un patrimonio».

UNA STORIA CHE HA 138 ANNI

Da quel 1872, l'anno in cui Augusto Borgani fondò ufficialmente l'azienda, le storie s'intrecciano, i ricordi si fondono per arrivare a oggi e al momento in cui un sassofono Borgani non è più solo considerato un ottimo strumento, ma diventa un oggetto unico, per volontà, caparbità e visionarietà di Orfeo: «Volevo un prodotto di qualità che non fosse una copia di altri, naturalmente tenendo conto di ciò che c'era stato prima, ma ero convinto di dover dar vita a un qualcosa che non era mai esistito, perché a livello professionale se arrivi secondo sei il primo dei perdenti. In questa sfida i nostri concorrenti non dovevano essere gli strumenti costruiti oggi, ma quelli vintage. La sfida è stata complessa perché quando parliamo di strumenti, non ci troviamo a confrontarci solo con prodotti di qualità inattaccabile come il Mark VI della Selmer, ci troviamo a doverci misurare con il mito, e il mito va oltre le qualità intrinseche del prodotto».

Strane alchimie quelle degli ottoni. Basti pensare che fino alla prima guerra

